



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

Mes fondo salva stati?

Mes fund saves states?

Relatore :

Prof. Laura Trucchia

Rapporto Finale di :

Alessandro Viscoli

Anno Accademico 2020/2021

Indice

1. INTRODUZIONE.....	4
2. LA VISIONE IN EUROPA.....	7
2.1 Dall' anno 0 del MES	7
2.2 Europa instabile	9
2.3 Convivenza con il Meccanismo.....	11
3. DIBATTITO MES IN ITALIA	16
3.1 Contrasti politici.....	16
3.2 Economisti.....	18
3.3 Giuristi.....	20
4. CONCLUSIONE.....	23
BIBLIOGRAFIA.....	25

1. INTRODUZIONE

Il MES, Meccanismo Europeo di Stabilità, dall'inglese European Stability Mechanism, è un organismo europeo nato il 23 Marzo 2011 con l'obiettivo primario di garantire la stabilità finanziaria dei Paesi dell'area Euro, chiamato per questo anche Fondo-salva-Stati. Sostituisce il Fondo europeo di stabilità finanziaria (EFSF), al fine di mobilitare le risorse finanziarie e dare sostegno per la stabilità economica dei membri appartenenti al MES, indipendentemente che si trovino o rischiano di trovarsi in problemi finanziari. Il Mes è una società finanziaria avente sede in Lussemburgo, alla quale partecipano tutti gli stati membri apportando capitali in relazione al proprio peso economico nell'area Euro. Il fondo stanziato è di circa 700 miliardi di euro, del quale la Germania detiene la quota di maggioranza del 27%. Per quanto concerne l'Italia la sua percentuale è di circa 18%. Questo organismo è gestito da un consiglio di amministrazione (board of governors), ovvero, ministri finanziari dell'area Euro il cui presidente è Mario Centeno, da un board of directors, i membri vengono eletti dai ministri di economia e finanza, in fine da un direttore generale, Klaus Regling che gestisce gli affari correnti del MES seguendo le direttive del consiglio di amministrazione. Partecipano come osservatori anche il presidente della Bce, Christine Lagarde e il commissario agli affari economici, Paolo Gentiloni.

Per quanto riguarda il funzionamento di questo Fondo, gli stati membri dovranno fare richiesta per ottenere risorse finanziarie accettando condizioni stringenti sui propri conti (es. tagli sulla spesa pubblica e riforme strutturali).

Per tanto la procedura di attivazione del MES sarà¹:

- avanzare richiesta di assistenza al Presidente del Consiglio dei governatori del fondo salva-stati.
- Il MES richiederà alla commissione UE di valutare lo stato di salute del Paese che ha richiesto l'aiuto e di definirne il suo fabbisogno finanziario
- Dopo la valutazione, l'organo plenario del MES decide di agire e aiutare il Paese in difficoltà con il prestito.

I paesi che ne hanno beneficiato fino ad oggi sono stati; Grecia con 61,9 miliardi di euro, Spagna con 41,3 miliardi di euro e Cipro con 6,3 miliardi di euro.

¹MES 2021, The Italian Times rivista italiana, www.theitaliantimes.it, 14 aprile 2021 di Garofalo Giulia

2. MES IN EUROPA

2.1 DALL' ANNO 0 DEL MES

I primi di maggio 2010, sull'onda dell'emergenza determinata dalla crisi del debito sovrano greco, il Consiglio europeo di Economia e finanza delibera la creazione di due strumenti temporanei di assistenza per gli Stati membri della zona euro in condizioni finanziarie critiche: il Meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (Efsm) e il Fondo europeo di stabilità finanziaria (Efsf)". Questi furono due "strumenti transitori di stabilizzazione finanziaria", caratterizzati da un'operatività di durata triennale, aventi come risorsa massima complessiva cinquecento miliardi di euro².

L'irrompente crisi fece formulare la creazione di un nuovo sistema finanziario il Mes, che sarebbe dovuto nascere nel 2013, ma per vicissitudini e rapido raggiungimento di accordi nacque nel 2012, dopo l'approvazione degli stessi da parte degli stati membri.

La firma di questo nuovo trattato è giunta nel mese di febbraio 2012, anteceduto dalla modificazione dell'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'unione

² *Eur-Lex.europa.eu Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea e di Parlamento europeo*

europea, aggiungendo un paragrafo fondamentale: "Gli Stati membri la cui moneta è l'euro possono istituire un meccanismo di stabilità da attivare ove indispensabile per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme. La concessione di qualsiasi assistenza finanziaria necessaria nell'ambito del meccanismo sarà soggetta a una rigorosa condizionalità"³.

L'approvazione di questo nuovo meccanismo da parte dei Paesi membri è stato graduale, non eccessivamente proteso nel tempo.

Cinque anni dopo l'istituzione del Mes, la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento per trasformare il Mes in un Fondo monetario europeo (Fme).

Idea "nell'ambito di un pacchetto di misure volto a riformare l'Unione economica e monetaria"⁴, che è stata poi accantonata. Il Consiglio europeo del 13-14 dicembre 2018 ha deciso invece di dare il mandato all'Eurogruppo (un organo informale in cui si riuniscono i ministri degli Stati membri della zona euro) per trovare un accordo di riforma del Trattato sul Mes.

L'intesa è stata poi raggiunta circa sei mesi dopo, il 14 giugno 2019: il giorno

³ *Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea*

⁴ *Dossier della camera dei deputati 2019 autore ufficio rapporti con l'Unione Europea*

dopo il quale il presidente dell'Eurogruppo e ministro delle finanze del Portogallo Mario Centeno ha mandato una lettera al presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, con i principali contenuti della riforma.

Non molto tempo dopo, il Vertice euro si è incontrato, riunendo i capi di Stato o di governo dei Paesi della zona euro, per disquisire formalmente di strategie sulla politica economica da adottare, chiedendo all'Eurogruppo di proseguire i lavori per trovare a dicembre 2019 un accordo definitivo e complessivo sulla riforma del Mes. A causa di divergenze ideologiche l'Eurogruppo decise di posticipare le scadenze nei primi mesi del 2020⁸.

2.2 EUROPA INSTABILE

Il Mes è nato da un'esperienza giuridica europea, pertanto ha caratteristiche di un corpo estraneo, non è parte integrante del diritto europeo, ma è una sua appendice rilevante. Esso non impiega tutti gli stati membri, ma solo chi ne aderisce. Questa forma di stabilità finanziaria non può essere parte integrante, in quanto fino ad ora non ha dato prova di essere in grado di conciliare il fine superiore della solidarietà europea nei confronti dei propri membri,

con programmi di severa condizionalità che lo distinguono⁵.

Discrepanti sono le idee degli organi e dei paesi membri dell'Eurozona inerenti alla metodologia di utilizzo del MES.

In primo luogo vi è da chiarire quali sono le basi che sostengono le politiche attuate dai paesi sia come singoli enti sia come unione.

Secondo L'art 119 del trattato sul funzionamento

Europea, la politica monetaria è competenza esclusiva dell'Unione Europea, e la politica economica, rimane invece di competenza degli Stati.

Ciò che residua in capo all'Unione, rispetto alla politica economica, è solo un coordinamento delle politiche economiche degli Stati⁶.

Perciò si evince che vi è un'unica politica monetaria per quante politiche economiche degli Stati.

Da questo dato le prime discrepanze derivano da pensieri opposti di commissari dell'unione europea. Il problema centrale sta nel quadro di incertezza forte a cui si associa una inevitabile ambiguità e ambivalenza dei messaggi che provengono anche dalla Commissione.

Da un lato vi sono Commissari che sostengono la necessità di mantenere la politica fiscale espansiva il più a lungo possibile e rimandano solo a quando le condizioni lo

⁵Federalismi.it Rivista di diritto pubblico italiano e comparato: *Le vie della normalizzazione giuridica europea* di Gilberto Antonelli e Andrea Morrone

⁶Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea

consentiranno davvero, il ritiro graduale dell'aiuto alle principali vittime della crisi.

Dall'altro, vi sono Commissari molto influenti che vedono l'approccio espansivo come del tutto temporaneo e non vedono l'ora che si verifichi la svolta, in cui "... si dovrà scalare di marcia"⁷. Tale ambiguità rende ancora più delicata la redazione dei piani per la ripresa, la resilienza e il bilanciamento, che si dovranno contenere tra gli aumenti di spesa nel breve periodo e il contenimento del debito nel medio periodo.

Come affermato in precedenza la commissione non può decretare la politica economica degli stati membri, al contempo gli Stati membri si trovano in una condizione tale per cui è difficile attingere a consigli della commissione Europea per motivi ideologici differenti.

2.3 CONVIVENZA CON IL MES

Il problema cruciale, citato nel paragrafo precedente è la convivenza con questo meccanismo di fronte al suo esserci, come istituzione giuridica europea;

⁷Federalismi Connessioni con la strategia europea per la crescita sostenibile. *Federalismi.it*
Vicepresidente Esecutivo della Commissione, Valdis Dombrowskis

la discussione odierna è orientata sul suo funzionamento e collocamento. Da un lato, vi è la prospettiva della discontinuità, di una sorta di normalizzazione dell'eccezione; dall'altra, quella continuista, di un'eccezione da normalizzare ulteriormente. L'alternativa, di fronte al MES, è o la sua compiuta europeizzazione, o il mantenere la sua straordinaria emergenza. Sulla prima eccezione, ha indirizzato i propri sforzi la Commissione con la proposta di trasformazione del MES in un Fondo monetario europeo (FME) mediante un regolamento⁸.

La seconda è stata la soluzione indicata nella Dichiarazione di Maseberg (19 giugno 2018), in cui Francia e Germania, nel tracciare il volto dell'Europa del futuro, hanno convenuto di conservare, aggiornandola, la natura originaria del MES. Nella proposta della Commissione le parole chiave sul MES trasformato in un Fondo monetario europeo sono unità, efficienza e responsabilità democratica⁸.

Per la commissione è difficile e gravoso conciliare l'azione collettiva degli Stati membri con le competenze di coordinamento delle politiche economiche conferite all'Unione. Il processo decisionale nell'ambito del metodo intergovernativo innesca procedure nazionali complesse e non garantisce rapidità necessaria per una "efficace gestione della crisi".

⁸*Agenzia giornalistica italiana* agi.it la storia del mes 7 Cfr. proposta di regolamento del Consiglio, 6 dicembre 2017, COM 2017/827. ⁹Cfr. proposta di regolamento del Consiglio, 6 dicembre 2017, COM 2017/827.

Per tanto la Commissione offre diversi strumenti per rendere adeguate e razionali queste decisioni, rafforzando la governance e le procedure.

Infine, la trasformazione del Mes in un fondo monetario dovrebbe saldare il suo funzionamento al quadro di responsabilità dell'Unione insieme a un pieno controllo giurisdizionale.

Anziché un organismo ex novo, la Commissione sostiene l'idea che il Fondo Monetario Europeo dovrebbe piuttosto integrare e assorbire il MES già esistente con i suoi obiettivi, le sue funzioni e i suoi strumenti attuali, per costituire l'opportunità ideale per istituire un sostegno comune per il Comitato di risoluzione unico. Detto sostegno verrebbe attivato, come strumento di ultima istanza nel caso in cui il fondo si dimostrasse insufficiente per finanziare la risoluzione della banca o delle banche interessate. Da un punto di vista di bilancio il sostegno è neutrale in quanto i fondi utilizzati verrebbero recuperati presso i settori bancari degli Stati membri partecipanti all'Unione bancaria. Tutto ciò con l'intento di salvaguardare la stabilità finanziaria degli Stati membri della zona euro, mediante il nesso ben consolidato tra emittenti sovrani e banche. La proposta andrebbe aggiunta ad un progetto di integrazione di un possibile accordo futuro intergovernativo, con il quale gli Stati membri della zona euro convergano unanimemente sul trasferimento di fondi dal MES al FME.

Secondo la visione della Commissione andranno adeguate alcune poste della disciplina vigente del MES:

- l'approvazione del Consiglio delle decisioni del FME;
- il sostegno comune al Fondo di risoluzione unico;
- un processo decisionale più rapido nelle situazioni di emergenza:

dall'unanimità (solo decisioni aventi un impatto finanziario) al 85% dei voti;

- un coinvolgimento più diretto del FME insieme alla Commissione per la gestione dei programmi di assistenza finanziaria;
- sviluppare nuovi strumenti finanziari.

Nella Dichiarazione di Maseberg che può considerarsi la base di legittimità e l'interpretazione autentica del nuovo accordo internazionale Francia e Germania, nell'esprimere un'ambizione comune per il progetto europeo, hanno condiviso l'esigenza che per riformare l'Europa, sia necessario ascoltare i propri cittadini, cercando di rafforzare gli stessi rapporti. Tutto ciò volto a superare la situazione di stallo Europeo, con il mezzo astratto della cooperazione dell'unione stessa. L'obiettivo è rafforzare ulteriormente la zona euro e renderla un'autentica unione economica.

In questo quadro vi è una strada da percorrere, gestita in due tempi.

Il primo prevede appunto la modifica del trattato intergovernativo del MES, abbinandolo ad uno strumento di garanzia precauzionale e prospettico.

In un secondo tempo, si potrà garantire l'integrazione del Mes alla legislazione europea.

Bisognerà poi preservare le caratteristiche chiave della sua governance, adattandola a ciascuno strumento.

La commissione sta valutando molte strade con l'introduzione di altri strumenti, ad oggi è ancora precoce dare finalita' a possibili scenari

3. DIBATTITO MES IN ITALIA

3.1 CONTRASTI POLITICI

In Italia da più anni ormai vi è una forte discussione sulla riforma del MES, ma prima di parlare delle posizioni dei diversi partiti nei confronti della riforma, è opportuno contestualizzare il significato che il fondo Salva-stati ha assunto nella politica italiana differenziando due gruppi:

- I sostenitori, che sono semplicemente favorevoli alla riforma.
- I detrattori, attivi nel rifiutare questa riforma.

Per i detrattori questa riforma è un'austerità, ovvero un'imposizione rigida, con obblighi fin troppo duri che potrebbero ledere la riuscita della ripresa economica del Paese, se non escluderla. In esame viene citata la situazione della Grecia, che con i suoi programmi di ripresa e secondo il rapporto dall'ex commissario agli Affari economici Joaquin Almunia, non è stata in grado di adempiere con costanza e rigore gli obiettivi prefissati, ed ora si ritrova in una posizione in cui non può uscire dall'euro, mentre la sua economia è soffocata.

Perciò i detrattori del MES temono non sia la scelta più consona per una giusta ripresa. Semplificando, si potrebbe dire che il dibattito sul Mes venga utilizzato dalle

forze politiche come linea di demarcazione tra “euroscettici” ed “europeisti”⁹.

Sin dal 2019 l’oppositore più persuaso è stato il partito della Lega di Matteo Salvini e l’avvento del virus SARS-CoV ne ha rafforzato la posizione.

In seguito a far parte della opposizione entrarono anche “Fratelli D’Italia”, il 25 novembre 2020 la leader del partito, Giorgia Meloni, definì la riforma “un’eurofollia” e a dar man forte allo schieramento di destra e centro destra si è unito anche il partito di Forza Italia di Silvio Berlusconi, che in un primo momento non aveva dato una chiara espressione di schieramento ideologico.

In fine arrivò il dissenso di Italia Viva partito di Matteo Renzi, che secondo supposizioni politiche, si è schierato contro il recovery fund e l’Istituzione del MES, facendo così decadere il Governo Conte II.

Positivo, invece, il riscontro del Partito Democratico sostanzialmente a favore della riforma, il 30 novembre 2020, il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri (Pd) ha sottolineato in audizione davanti alle commissioni congiunte di Camera e Senato che le decisioni del Consiglio europeo del 10-11 dicembre riguardano unicamente la riforma del Mes e l’introduzione anticipata sul common backstop e la valutazione dei rischi e queste

⁹*Il fatto quotidiano* www.ilfattoquotidiano.it articolo 30 gennaio 2021 di Fabrizio D’Esposito

non investono in alcun modo l'utilizzo del Mes, è cosa distinta dalla scelta se utilizzarlo o meno"¹⁰, chiara espressione della differenza tra valutazione e utilizzazione della riforma.

In vista del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 2020 riguardante il MES e le aggiuntive norme dovute dalla persistente presenza del virus SARS-CoV, la Camera dei Deputati è stata chiamata alla votazione, nonostante le idee contrastanti il risultato è stato favorevole con 314 sì, 239 contrari e 9 astenuti. La stessa sera anche la Camera del Senato ha approvato con 156 sì, 129 no e 4 astenuti la riforma del Mes.

3.2 ECONOMISTI

Gli Economisti si esprimono con cautela vista la difficile valutazione specifica sulla riforma del MES, senza inserire questo evento nel contesto di riferimento

¹⁰ www.senato.it Riunione Eurogruppo su MES: informativa del ministro Gualtieri in Commissioni congiunte 5a, 6a e 14a Senato VI e XIV Camera di Dossier Senato-Camera

che interseca inevitabilmente prospettiva nazionale, europea e globale. Avendo pareri differenti al riguardo evidenziano sinteticamente tre aspetti positivi e negativi, che

sono fondamentali sul piano economico, rammentando il punto di partenza e le criticità della situazione italiana.

Tra i punti positivi emergono questi:

- Il MES, oltre a facilitare la risoluzione delle crisi relative alle finanze pubbliche degli Stati Membri, potrebbe fornire anche la garanzia comune al Fondo di risoluzione unico delle banche. Ad oggi questo interessa maggiormente alcuni dei Paesi Membri rispetto agli altri. In un quadro di mutualità tra Paesi della medesima unione è normale che nel corso dei cicli asimmetrici delle varie economie si possano realizzare vantaggi anch'essi asimmetrici.
- Le decisioni sui prestiti e sulle erogazioni al Fondo dovrebbero essere prese dal Consiglio di Amministrazione di norma secondo la regola del comune accordo e sulla base dei criteri identificati in sede di revisione. Le decisioni del MES sono prese a quota di maggioranza (85%), l'Italia con il 17,7 % potrebbe bloccare le decisioni della Commissione europea e la BCE.

Tra i punti negativi ciò che risalta è:

- La linea di credito condizionale precauzionale, concessa con la sola

firma di una lettera di intenti, sarebbe limitata ai Paesi in grado di soddisfare criteri più dettagliati rispetto a quanto previsto dal regime vigente.

Tra questi, non essere soggetti alla procedura per disavanzi eccessivi; rispettare parametri quantitativi di bilancio nei due anni precedenti la richiesta di assistenza finanziaria (disavanzo inferiore al 3% del PIL, saldo di bilancio strutturale pari o superiore al valore di riferimento minimo specifico per Paese, rapporto debito/PIL inferiore al 60% del PIL o riduzione di questo rapporto di 1/20 all'anno) e assenza di squilibri eccessivi nel quadro della sorveglianza macroeconomica dell'UE. È evidente come la situazione debitoria dell'Italia tende ad escluderla da tale linea di credito¹¹.

3.3 GIURISTI

Secondo un'ottica giurista il Mes è uno strumento europeo di assistenza finanziaria ambiguo e controverso. Rispecchia la storia europea, tra le sue

¹¹Federalismi.it la visione dell'economista di *Dossier in occasione dell'audizione informale del Ministro dell'Economia e delle Finanze, 27 novembre 2020*

contraddizioni, ed i suoi dualismi. È un terreno di scontro in Europa e in Italia senza eguali. Nonostante tutto, però, il MES è una necessità.

Nasce dall'emergenza economico finanziaria, cui l'Europa ha deciso di uscire con un nuovo ordine. Al contempo, per le sue caratteristiche, il MES è esso stesso un'emergenza, da normalizzare¹². Purtroppo la crisi economica del terzo millennio ha evidenziato le debolezze del sistema dell'Unione europea, e reso necessaria la riforma del MES. Lo dimostra proprio la pandemia da Covid-19, che ha seguito cronologicamente la crisi dei debiti sovrani, determinando nuovi conflitti e nuove domande, sintetizzate nelle disposizioni sulla politica economica e monetaria, dall'art. 125 TFUE, ovvero sulle previsioni di no bail-out con l'obbligo di mantenere un determinato rapporto tra il PIL, il disavanzo e il debito pubblico che costituisce una regola di condotta, a cui gli Stati membri devono uniformarsi, sancita dal trattato di Maastricht. Inoltre sul divieto di concessione di scoperti di conto o qualsiasi altra forma di concessione creditizia da parte della BCE o di una delle banche centrali nazionali art. 123 TFUE. D'altro canto, il Consiglio, su proposta della

¹² L. Gianniti, *La riforma del Mes e la governance economica dell'eurozona*, in *Dir.Pubbl.*, 2020, 305 ss., a pag. 315 parla di un meccanismo di stabilizzazione

Commissione, può decidere, in uno spirito di solidarietà tra Stati membri, le misure adeguate alla situazione economica, in particolare qualora sorgano gravi difficoltà nell'approvvigionamento di determinati prodotti art 122 TFUE comma 1.

In fine, qualora uno Stato membro si trovi in difficoltà o sia seriamente minacciato da gravi difficoltà a causa di calamità naturali o di circostanze eccezionali che sfuggono al suo controllo, il Consiglio, su proposta della Commissione, può concedere a determinate condizioni un'assistenza finanziaria dell'Unione allo Stato membro interessato art 122 TFUE comma 2.

Pertanto si evince che in ogni diversa emergenza viene modificata la realtà esistente e se ne produce un'altra.

Sempre da un punto di vista giuridico la soluzione per un trattato internazionale tra Paesi si trova a metà strada tra una imposizione ed una solidarietà necessaria. Solidarietà¹³ e condizionalità sono appunto i termini concettuali alla base di questo nuovo compromesso europeo, anche se i loro significati tuttavia ricordino un ossimoro.

Senza un'adeguata solidarietà tutto il funzionamento e la struttura dell'Unione

¹³ A. Morrone, Crisi economica e diritti. Appunti per lo stato costituzionale in Europa, in Quad.cost., 2014, 79 ss.

Europea sarebbe fondata su falsità, per questo non vengono eliminate le condizionalità che esprimono l'esigenza di mantenere, nella discontinuità dell'emergenza, la piena vigenza di principi, escludendo finanziamenti a fondo perduto, tutelando le risorse versate dagli stati membri del trattato.

4. CONCLUSIONI

Dati gli ultimi avvenimenti, si è potuto constatare come L'Unione Europea abbia ancora molta strada da percorrere, dalle crisi passate e purtroppo dalla situazione attuale più che mai, sono emersi i dualismi e contrapposizioni che hanno caratterizzano la storia della vita dell'Unione chiaramente. Nel caso del MES le opposte spinte di metodo intergovernativo, di solidarietà e condizionalità rendono difficile una vista chiara e sicura nel breve periodo. Dall'idea primordiale del MES, derivata da repentine modifiche di tipologie di finanziamenti, alla sua creazione non comprovata e per la sua evoluzione necessaria e disorientante per cercare un equilibrio quasi utopico, si evincono contraddizioni che rendono difficile il raggiungimento di un risultato ottimale. Dal punto di vista della politica economica europea si dovrebbe necessariamente uscire dalla logica dell'emergenza e avviare gli sforzi sulla strada delle riforme di sistema. Da un punto di vista sociale bisognerebbe cercare di allineare gli ideali evitando scontri di interessi, aumentando così la solidarietà necessaria per un ottimo funzionamento e per un'ottima convivenza con il meccanismo. L'Italia, in particolare, ha dimostrato una debolezza significativa nel processo di normalizzazione-stabilizzazione del MES.

I fondamentali economici e politici del nostro Paese hanno reso in un primo momento il MES più una "minaccia da evitare che una risorsa da sfruttare". Ora

invece si è d'accordo sulla disposizione dell'istituzione, meno sulla sua utilizzazione. La situazione reale italiana non sembra molto diversa rispetto molti degli stati membri dell'Eurozona.

In fondo, il MES potrebbe fallire la propria missione di stabilizzare l'Eurozona e l'economia dell'Unione intera e, per eterogenesi dei fini, potrebbe essere lui stesso fonte di disordine e di crisi, in mancanza di un quadro di regole generali sulle crisi bancarie, potrebbe essere vanificato dalla legislazione dei parlamenti nazionali o comunque da comportamenti degli stati membri fuori di un quadro generale. L'obiettivo è ora andare verso la direzione della normalizzazione dell'emergenza, con risposte solidali e concrete.

l'Europa è chiamata in maniera unita a dare risposte autorevoli alle sue responsabilità esterne e nel futuro, in particolare nei rapporti con la sponda Sud del Mediterraneo, può agevolare anche la soluzione di alcune delle sue questioni interne e del passato rimaste ferme in quest'ultimo periodo.

BIBLIOGRAFIA

1. *Antonelli Gilberto e Morrone Andrea: Federalismi.it Rivista di diritto pubblico italiano e comparato “Le vie della normalizzazione giuridica europea”*
2. D’Esposito Fabrizio: www.ilfattoquotidiano.it articolo 30 gennaio 2021 di Fabrizio D’Esposito
3. Dossier in occasione dell’audizione informale del Ministro dell’Economia e delle Finanze, 27 novembre 2020 : Federalismi.it la visione dell’economista
4. *Dossier Senato-Camera: www.senato.it Riunione Eurogruppo su ME: “informativa del ministro Gualtieri in Commissioni congiunte 5a, 6a e 14a Senato VI e XIV Camera”*
5. Garofalo Giulia : *MES 2021*, The Italian Times rivista italiana, www.theitaliantimes.it, 14 aprile 2021
6. *Gianniti L.: La riforma del Mes e la governance economica dell’eurozona*, in *Dir.Pubbl.*, 2020, 305 ss., a pag. 315 parla di un meccanismo di

stabilizzazione

7. Morrone Andrea: Crisi economica e diritti. Appunti per lo stato costituzionale in Europa, in *Quad.cost.*, 2014, 79 ss.
8. Proposta di regolamento del Consiglio, 6 dicembre 2017: *Agenzia giornalistica italiana* agi.it la storia del mes 7 COM 2017/827.
9. Trattato Sul Funzionamento dell'unione Europea Art. 136
10. Trattato Sul Funzionamento dell'unione Europea modifica Art. 119
11. *ufficio rapporti con l'Unione Europea : Dossier della camera dei deputati*
2019
12. *Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea e di Parlamento europeo:*
Eur-Lex.europa.eu
13. *Vicepresidente Esecutivo della Commissione, Valdis Dombrowskis:*
Federalismi Conessioni con la strategia europea per la crescita sostenibile. Federalismi.it